

comuni di Monza e Milano, ministero per i beni e le attività culturali e consorzio parco valle del Lambro;

non è la prima volta che la villa Reale di Monza sale agli onori della cronaca per il suo precario stato di salute. L'ultimo intervento sulle coperture dell'ala Nord e su quelle del corpo centrale risalgono a vent'anni fa. Da allora è stata un susseguirsi di occasioni perdute: nel 1996 e nel 1997 le amministrazioni comunali di Monza e Milano non riuscirono a farsi trasferire di un finanziamento regionale di oltre 3 miliardi di lire —:

se questo grave episodio non riconfermi la necessità di intervenire, su un edificio di grande prestigio artistico e architettonico come la villa del Piermarini, con piani di intervento di restauro globali e sapientemente programmati come previsto dall'accordo di programma tra regione, comuni di Monza e Milano, ministero per i beni e le attività culturali e Consorzio Parco Valle del Lambro e non con una serie di piccoli interventi sconsiderati, più deleteri e pericolosi che realmente utili;

come intenda procedere per mettere in sicurezza il tetto della Villa Reale sino alla conclusione dei lavori per evitare che ulteriori temporali estivi possano recare altri danni alle preziose strutture.

(4-03518)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la generale protesta, soprattutto nelle aree montane, nei confronti delle direzioni regionali di Poste Italiane spa per le modalità con le quali hanno ridotto i servizi

per organizzare le turnazioni feriali appare comprensibile e giustificatissima;

in particolare appare gravissima la disfunzione relativa al servizio « bancario » offerto dagli uffici postali;

soprattutto la popolazione anziana delle zone montane predilige gli uffici postali per il versamento di risparmi e dell'assegno di pensione;

l'apertura degli uffici postali per un sol giorno la settimana, durante il periodo estivo, crea intuibili e gravi problemi ai titolari dei conti, impossibilitati, soprattutto, a prelevare per far fronte ad impegni che, ovviamente, possono presentarsi improvvisi ed inattesi;

l'attività bancaria, o « parabancaria », esige ovviamente l'apertura degli uffici postali senza soluzione di continuità lungo tutta la settimana e non consente certamente interruzioni del servizio come quelle operate in questi giorni da Poste Italiane spa;

potrebbero sorgere, fra l'altro, profili risarcitori a causa della impossibilità di prelevare il denaro durante i giorni di chiusura degli uffici postali —:

se non ritenga necessario intervenire presso la direzione di Poste Italiane spa per richiamare l'azienda ad una più attenta valutazione del servizio bancario che essa offre, in ragione delle particolari esigenze della popolazione, principalmente quella anziana, che vive nelle aree montane del Paese, utilizzatrice dei servizi Banco Posta. (3-01220)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la complessa e controversa vicenda che ha portato, nel corso della scorsa legislatura, alla cessione del Banco di

Napoli da parte del Tesoro prima all'INA-BNL e, successivamente al San Paolo-IMI ha costituito, al di là delle ragioni sottese a tale scelta, un duro colpo per l'immagine e l'economia del Mezzogiorno;

tale cessione, non ha mai fatto venir meno, anzi ha visto accrescersi, in corrispondenza con la definizione di tipo federale dell'ordinamento statale, la necessità di una presenza bancaria radicata sul territorio e attenta a promuoverne la crescita e lo sviluppo economico;

tale esigenza, e la necessità di garantirla è stata più volte ribadita, in occasione della cessione del Banco di Napoli, come anche in occasioni più recenti, dalla stessa Banca d'Italia, la quale ha sempre riconosciuto, nonostante si facessero incalzanti le spinte al consolidamento, il bisogno di salvaguardare, anche all'interno del processo di acquisizione delle banche del Sud da parte delle banche del Nord, l'autonomia delle prime, in particolare del Banco di Napoli, a garanzia di una missione specifica da svolgere a sostegno dell'economia del Mezzogiorno;

lo stesso San Paolo-IMI ha più volte e solennemente ribadito, per bocca dei suoi massimi dirigenti (non ultimo il Presidente Masera pubblicamente in occasione di incontri « illustrativi » tenutisi all'unione industriali di Napoli a seguito dell'acquisizione) l'impegno a preservare, all'interno del processo di acquisizione lo spazio di autonomia ed il ruolo del Banco di Napoli nonché a seguire una strategia calibrata sul modello di « banca-rete » aganciato al territorio;

tuttavia, seri problemi di bilancio che sembrano profilarsi (come si legge in questi giorni anche sulla stampa specialistica del settore economico) per il San Paolo-IMI, potrebbero indurre, come si legge anche da notizie di stampa, ad operazioni frettolose e « disinvolve » di incorporazione *tout court* del Banco, tese a risolvere, attraverso concreti e consistenti vantaggi fiscali, situazioni delicate sul piano dei dati di bilancio;

tale ipotesi di incorporazione, produrrebbe il risultato di un azzeramento di ogni residua presenza del Banco di Napoli (né varrebbe a salvaguardare tale presenza, come ovvio, la pura preservazione del marchio e del nome) facendo venire meno un riferimento che resta nonostante tutto a tutt'oggi fondamentale per l'economia del Mezzogiorno e producendo tra l'altro, attraverso una ulteriore attenuazione del rapporto col territorio effetti negativi a medio e lungo termine anche per lo stesso gruppo San Paolo-IMI nel suo complesso; le operazioni di incorporazione dovrebbero essere il frutto di valutazioni approfondite che tengano conto di tutti gli interessi coinvolti —:

quali iniziative normative il Governo intenda adottare affinché in futuro non si ripetano operazioni di incorporazione così frettolose e disinvolve che potrebbero compromettere lo sviluppo del Mezzogiorno.

(2-00424) « Tuccillo, Adduce, Annunziata, Enzo Bianco, Bottino, Buemi, Burtone, Camo, Carbonella, Cardinale, Carra, Ciani, Fusillo, Gambale, Gentiloni Silveri, Giachetti, Grotto, Loiero, Maccanico, Marini, Mattarella, Pappaterra, Rocchi, Ruta, Siniscalchi, Sinisi, Squeglia, Tanoni, Villari, Volpini, Gerardo Bianco, Boccia, Bova, Cennamo, Di Gioia, Diana, Giacco, Iannuzzi, Ladu, Lettieri, Lumia, Luongo, Molinari, Mosella, Pasetto, Petrella, Piscitello, Potenza ».

*Interrogazioni a risposta immediata:*

GERARDO BIANCO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo non ha ancora erogato la somma di 150 miliardi di vecchie lire stanziata nella legge finanziaria per il

2002, al fine di continuare l'opera di bonifica nell'area di Bagnoli di Napoli;

nelle precedenti risposte del Governo sono state espresse posizioni evasive;

in un recente incontro dell'Unione degli industriali partenopei, il viceministro all'economia e alle finanze Mario Baldassarri ha dichiarato che non vi sarebbe copertura finanziaria per l'impegno di spesa dei 150 miliardi di vecchie lire, suscitando forte stupore per la disapplicazione della legge;

l'interrogante esclude qualsiasi intento punitivo da parte del Governo nei confronti della città di Napoli, non allineata sulle posizioni della maggioranza governativa;

si ritiene non particolarmente difficile per il Governo la trasformazione del calcolo da lire in euro —:

entro quanto tempo il Governo intenda erogare il finanziamento previsto per l'azione di bonifica dell'area industriale di Bagnoli, il cui diniego non solo risulta illegittimo, ma rischia di provocare gravi conseguenze per il futuro di Napoli.  
(3-01228)

**TITTI DE SIMONE.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che;

in data 9 maggio 2002, in sede di risposta all'interrogazione 5-00908 in materia di stabilizzazione del rapporto di lavoro dei precari dipendenti dal ministero per i beni e le attività culturali, il Sottosegretario Vittorio Sgarbi, dopo aver richiamato gli impegni assunti dal Ministro Urbani con i lavoratori in oggetto, ha fatto esplicito riferimento all'esistenza di una discrasia su tale materia tra il ministero per i beni e le attività culturali e il ministero dell'economia e delle finanze, invitando a rivolgere al Ministro interrogato la suddetta interrogazione;

il ministero per i beni e le attività culturali ha ribadito che il personale as-

sunto a tempo determinato si affianca a quello di ruolo, collaborando allo svolgimento del servizio e, in particolare, al prolungamento degli orari di apertura dei complessi museali, e che interesse dell'amministrazione è sicuramente quello di porre in essere tutte le iniziative finalizzate all'assorbimento di tali risorse lavorative in via definitiva;

la mancata stabilizzazione di questo personale porterebbe l'amministrazione a rinunciare alla fornitura di un servizio pubblico, riducendo il numero degli occupati, gli introiti statali, sia in termini di risorse per la cultura che in termini di imposte e di profitti dell'indotto, oppure a fornire lo stesso servizio con le risorse umane disponibili, con maggiori costi per l'amministrazione stessa;

tutto quanto illustrato dal Sottosegretario Sgarbi troverebbe, a suo dire, un ostacolo nelle opinioni del Ministro interrogato che si oppone alla stabilizzazione dei lavoratori precari del ministero per i beni e le attività culturali —:

quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere la questione.  
(3-01229)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**FOTI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con istanza del 31 ottobre 2000 (in esecuzione della delibera n. 1385 assunta dalla giunta comunale il 19 settembre 1995) il comune di Piacenza ha chiesto la sdemanializzazione dei canali diversivi denominati collettore settentrionale, collettore rifiuto ed impianto idrovoro Finarda e la voltura degli stessi a suo favore;

detta richiesta ha origine dal fatto che lo sviluppo cittadino ha modificato, nel tempo, le previsioni urbanistiche, sicché i canali diversivi sopramenzionati

risultano compresi all'interno del contesto urbano e sono divenuti a tutti gli effetti veri e propri collettori fognari, impegnati esclusivamente da acque reflue e meteoriche provenienti dagli edifici e dalle strade cittadine;

ancorché sollecitato più volte, solo il 7 giugno 2002 il servizio provinciale di difesa del suolo ha comunicato all'Agenzia delle entrate di Modena la decisione di non doversi esprimere, ai sensi dell'articolo 5 della legge 37/1994;

il consorzio di bonifica bacini Tido-ne-Trebbia, invece e per contro, ha espresso parere contrario alla richiesta del comune di Piacenza, posizione fin troppo scontata ed interessata, atteso che lo stesso beneficia direttamente del tributo di bonifica richiesto ai proprietari di immobili posti nel comune di Piacenza;

risulta comunicata (nota protocollo n. 3360 del 17 giugno 2002 dall'agenzia del demanio — filiale di Modena) al comune di Piacenza la conclusione dell'istruttoria —:

se risulti proposta, ed in caso di risposta negativa per quali ragioni, al ministero dell'ambiente e tutela del territorio (direzione difesa del territorio) la sdemanializzazione dei canali diversivi più sopra richiamati, al fine dell'emanazione del relativo decreto interministeriale. (5-01140)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**MOLINARI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli invalidi di guerra non usufruiscono dello stesso trattamento pensionistico riservato alle categorie degli invalidi per servizio militare;

la materia in questione è regolata dal Testo unico del decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978 n. 915;

al Testo unico non si applicano le sentenze della Corte costituzionale succedutesi nel tempo in merito al divieto di cumulo di più indennità speciali in quanto applicabili solo alle pensioni ordinarie;

gli invalidi di guerra non vengono considerati sul piano pensionistico alla stessa stregua degli invalidi militari;

sembra paradossale in considerazione del servizio reso al Paese da queste persone —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere affinché agli invalidi di guerra venga riconosciuto un trattamento economico previdenziale pari a quello dovuto agli invalidi per servizio militare. (4-03511)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente di magistratura democratica dottor Livio Pepino ha definito « disegno maccartista » la lettera con la quale l'onorevole Previti richiedeva l'elenco degli iscritti a « Magistratura democratica », precisando altresì che « soltanto il fascismo aveva dimostrato tanto disprezzo nei confronti della magistratura »;

indipendentemente dai fatti che hanno generato tale reazione da parte del magistrato, non propriamente composta, appare difficile accostare la figura del magistrato all'ingiuria —:

se non ritenga profondamente disdicevole che un autorevolissimo magistrato si permetta di definire nei suddetti termini l'iniziativa dell'onorevole Previti.

(3-01233)